

IL BACCHIGLIONE

Gutta cavat lapidem.

PADOVA
ANNO V. N. 31

Un Numero Centesimi Cinque — Arretrato Centesimi Dieci
Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

SABATO
13 MARZO 1875

ABBONAMENTO Anno Sem. Trim.
In Padova a domicilio L. 10.— 5.— 2.50
Fuori della Città . . . 11.50 5.75 2.90

L'abbonamento è obbligatorio per un anno
pagabile anche in quattro rate;
decorre solo dal 1° e dal 15 di ciascun mese.

Articoli comunicati Cent. 50 la linea.
Le inserzioni a pagamento si ricevono
presso l'Amministrazione.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione
è in Via Pozzo Dipinto
presso la Tipografia Crescini

Sarà pubblicato ogni reclamo
che risulti fondato.
Non si terrà conto degli scritti anonimi.
Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.

Non si restituiscono i manoscritti.

L'INCHIESTA AGRICOLA

Dalla Commissione incaricata dalla Camera per esaminare la proposta per un'inchiesta agraria, venne presentato il seguente progetto di legge:

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 60,000 per provvedere ad una inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola in Italia.

« Art. 2. L'inchiesta sarà fatta da una Giunta composta di nove membri, dei quali tre saranno nominati dalla Camera dei deputati, tre dal Senato del regno, e tre dal Ministero d'agricoltura e commercio con decreto reale, sentito il Consiglio dei ministri.

« La Giunta eleggerà fra i suoi membri il proprio presidente.

« Art. 3. Entro due anni saranno presentati al Parlamento i documenti e la relazione dell'inchiesta ».

Autore primo della proposta fu, alla Camera ora disciolta, l'on. Agostino Bertani, l'inflessibile propugnatore dei diritti del popolo.

Il ministero Minghetti e la maggioranza degli uffici, ritenendo necessario ed utile di avere sotto gli occhi il vero stato delle classi lavoratrici, avevano accettato la proposta.

Sciolta la vecchia Camera, prima che essa passasse in legge, si dovette tornare da capo; ed ora da quanto dicono i giornali di Roma il progetto incontrerebbe imprevedute opposizioni. Perché?

Forse duole alla maggioranza che

ha votato il Palazzo delle Finanze — 15 milioni — di spendere 60 mille lire per un'opera che può tornar vantaggiosa ai lavoratori d'Italia?

Forse non si è proceduto all'inchiesta industriale, che ha costato all'Era-rio una somma ben maggiore?

Forse l'inchiesta agraria non avrebbe un'importanza ben maggiore di quella industriale?

Dal 1859 ad oggi nessuno si è occupato delle classi lavoratrici e produttrici delle campagne.

Esse godono i diritti ed i doveri che avevano sotto lo straniero e i despotti; lavorare e non sempre vivere di polenta o di erbe.

Epperò le classi lavoratrici, che nelle epoche delle guerre nazionali guardavano con qualche interesse la nostra iniziativa, ora sono diventate completamente indifferenti.

Domandate in campagna notizia della Camera, della Costituzione, del Senato, di tutti i meccanismi costituzionali... tutto ciò è ignoto, come non esistente.

Fu detto da grandi filosofi che « un governo è stimato in proporzione del vantaggio che porta ».

Ora qual vantaggio ha portato il costituzionalismo ai contadini? Se lo straniero tornasse in Italia, troverebbe in essi dei nemici? Essi, i lavoratori dei campi, subivano la leva sotto l'Austria e la subiscono oggi — ricevevano 60 centesimi di salario quotidiano ed oggi ricevono forse una lira, ma pagano il doppio la farina gialla — quasi solo loro sostentamento — non

erano elettori allora e non lo sono oggi — ignoravano completamente l'organismo dello Stato e lo ignorano ancora — non avevano un concetto della patria e non l'hanno — soffrivano di sovente negli anni di scarso raccolto privazioni infinite — e le soffrono ancora.

Dunque un terzo della popolazione d'Italia, più di 8 milioni, rimane completamente estraneo al movimento nazionale e liberale — e non risente altra influenza che quella del prete.

Che se questa va diminuendo gradatamente, un'altra le si sostituisce non meno pericolosa — ed è quella che approfittando della semi-barbarie delle loro menti, va cercando con abile propaganda di ingigantire l'istintivo odio che ogni povero sente in cuore per i ricchi.

Se invece di una internazionale debole, tranquilla, e operaja, noi avessimo in Italia cento apostoli di internazionale campagnuola, chi non vede quali immensi risultati potrebbero ottenere in un anno di carestia?

Imperocché in molte zone la miseria di codesti agricoltori dei campi è così grande, come nessuno lo crede — e i coltivatori delle risaje della Bassa Lombardia, come i cafoni degli Abruzzi e delle Calabrie non hanno nulla da invidiare alla tormentosa vita dei minatori.

E queste miserie non meritano esse di venir constatate ufficialmente, di venir conosciute in tutta la loro com-movente verità, affinché si possa studiare il loro rimedio?

Coloro che hanno creduto ai van-

il volto di questa giovinetta, che potea contare 18 anni o poco più. Ma ella oppo-se alla mia curiosità così vive preghiere da farmi rinunciare. Sua madre, dis-s'ella, le avea con sì buone ragioni raccomandato di non cedere su questo punto, che io non insistetti più a lungo su ciò.

Da questo momento in poi noi ci rivedemmo ogni tre giorni. — Io avevo sempre qualche piccolo lavoro da commetterle, ed ella se ne sbriga-va con una esattezza puntuale. Più io restavo fedele al contegno una volta adottato a suo riguardo, più mi mostravo rigido osservatore delle convenienze con lei, più ella diveniva pure con me confidente ed aperta. Ella giunse fino a confessarmi, che ritornata a casa più non sognava durante tre giorni che il colloquio più vicino. E da parte mia era altrettanto! Di e notte solo mi occupava il pensiero di questa singolare creatura, che pel suo spirito colto, per l'amabile delicatezza de'suoi sentimenti, in fine per la sua condizione speciale, mi si faceva ogni dì più interessante.

taggi di un'inchiesta industriale, non possono rifiutare il voto all'inchiesta agricola.

In Italia l'industria, e le arti non sono che elementi secondari della pubblica ricchezza — solo il commercio marittimo e l'agricoltura ne sono gli elementi principali.

In Italia abbiamo terre abbandonate a migliaia di ettari — e le terre coltivate rendono dieci volte meno delle campagne inglesi.

In Italia climi diversi, fecondità svariata, ubertosità frequente — quattro quinti della nazione vive della terra e pella terra, la gran madre comune.

Come adunque, di fronte a questo gigantesco capitale da mettere a frutto, si possono trascurare quegli artifici, la cui opera è indispensabile a produrre la rendita?

Come non si deve desiderare di conoscere a fondo la condizione in ciascuna regione di codesti milioni di produttori?

Come si deve aver riguardo di spendere sessanta mille miserabili lire, per trovar la via di migliorare tale condizione, e con ciò di affezionarsi « la vile, talvolta eroica, moltitudine? »

La nostra voce non ha un gran peso alla Camera e nel paese — ma noi crederemmo di mancare ad un dovere, se non raccomandassimo ai nostri deputati di votare in favore dell'inchiesta agricola.

La primavera intanto era già di molto inoltrata, e noi da lungo tempo avevamo stabilito, Faldner ed io, di fare in quest'epoca un viaggio in Inghilterra. Più di qualcuno dello stampo vostro chiamerà forse pazzia ciò che io sto per dirvi, ma il fatto sta che io non pensavo a questo viaggio che con ripugnanza — Parigi non aveva più per me nessuna attrattiva; ma questa fanciulla s'era così impadronita di tutto l'essere mio che io non riguardavo senza un vivo affanno l'idea d'una alquanto lunga separazione — Frattanto io non potevo ritrarmi senza rendermi ridicolo, perchè io non aveva nessun plausibile pretesto per far deferire il viaggio. Io avevo agli stessi occhi miei vergogna di me, o mi si riaffacciò tutta la stravaganza della mia condotta.

Io risolsi dunque di partire, ma senza dubbio nessuno ha mai fatto il viaggio d'Inghilterra, provando così poca soddisfazione come me.

(continua)

(33) APPENDICE

LA MENDICANTE

del Ponte delle Arti

(dal tedesco)

Il racconto ch'ella mi fece in poche parole è sì comune in Francia che esso può sentirsi, per così dire, dalla bocca di ogni fanciulla povera. Suo padre era stato ufficiale nella grande armata.

Posto a metà soldo dopo la prima ristorazione dei borboni, era tornato al servizio durante i cento giorni ed era rimasto con la guardia sul campo di battaglia del monte s. Giovanni. La sua vedova perdette ad un tratto la pensione e menò da quel tempo vita precaria e lagrimevole.

Negli ultimi due anni, esse erano state costrette per vivere a vendere il loro grammo avere ed erano giunte a un grado così estremo di miseria, che altro non rimaneva alle sventurate che dare un addio a questa valle di pianto.

Io le chiesi, se non le fosse stato possibile migliorare la sua sorte, cer-

cando di sostenere sua madre con altri mezzi.

— Voi pensate senza dubbio che io avrei potuto entrare in qualche servizio? rispos'ella senza mostrare il menomo segno di essersene offesa.

Vedete! questo era impossibile. Prima della malattia di mia madre, io ero ancora troppo giovane, toccavo appena i quattordici anni e poi ella cadde così d'un subito inferma che non le fu più dato abbandonare il letto. Ci voleva sempre alcuno presso di lei e potevo io lasciarla alle cure d'un estraneo? Ah! s'ella non si fosse così malata, io avrei ben volentieri rinunciato le nostre vecchie relazioni, io sarei entrata o in una bottega di mode, o in qualche buona famiglia come governante, perocchè io ho imparato molte cose, signore! ma non conveniva nemmeno pensarci.

Stavolta pure io la pregai caldamente di togliersi il velo. Gli indizi ch'ella mi avea forniti intorno alla sua condizione non aveano fatto, lo confesso, che stimolare di più la mia curiosità ed io teneva più che mai al vedere

Notizie parlamentari

In seguito all'esito infelice che ebbe in seno della Commissione il progetto finanziario per il pagamento in oro dei dazii d'esportazione, sembra che non sarà discussa prima di Pasqua alcun provvedimento finanziario.

Lunedì prossimo Minghetti farà una terza esposizione finanziaria; è l'ultimo tentativo contro il gruppo Sella ostinatamente avverso all'attuale ministero. (Presente)

INTERESSI VENETI

Questione Lagunare

Nella seduta dell'11 corr. fu sollevata nuovamente alla Camera, per opera della sinistra veneta, e precisamente del deputato Alvisi, la questione lagunare che interessa Chioggia, Venezia, e la provincia di Padova pel distretto di Piove, ma che è di tale importanza da essere realmente una questione veneta, perchè ad essa si collegano le grandi questioni dei nostri porti, dei nostri fiumi.

Si ridestò dunque la questione, tanto perchè il governo non continui a dormirvi sopra, o che è lo stesso, a farle passare la solita via crucis delle commissioni irresponsabili.

Parlarono Alvisi, Bucchia, Gustavo ed altri: — il ministero accolse le raccomandazioni, ma crediamo si continuerà a dormire ancora.

Questione Ferroviaria

Leggiamo nel Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate:

Ci viene riferito, che nel giorno 3 corrente ebbe luogo a Verona presso il locale comando del Genio Militare una conferenza tra i rappresentanti delle Provincie di Verona e Rovigo e gli ingegneri capi governativi delle Provincie stesse, incaricati della sorveglianza dei lavori delle ferrovie Verona-Legnago e Legnago-Rovigo-Adria, per definire le questioni insorte riguardo alle difficoltà che si presentarono nel dare esecuzione alle prescrizioni, che il Comitato del Genio aveva fatte per i tratti delle predette linee che attraversano le zone militari della piazza forte di Legnago.

Il Comitato, avendo modificato alquanto le norme, che come abbiamo precedentemente annunziato, stabiliva per i lavori a farsi in quella località, si potè d'accordo definire il mezzo di eseguire le opere ferroviarie in modo da conciliare gli interessi militari con quelli della navigazione del canale Busè, che attraversa la zona predetta, senza aggravare di maggiori spese i concessionarii, nè discostarsi dal progetto approvato.

Da informazioni assunte ci risulta, che fu completamente ultimato il tracciamento generale della ferrovia Verona-Legnago.

La Provincia concessionaria avrebbe desiderato poter intraprendere i relativi lavori e così utilizzare il personale tecnico destinato alla sorveglianza della loro esecuzione, ma la cattiva stagione le ha impedito di mandare ad effetto il suo divisamento.

Abbiamo ricevuto il discorso pronunciato dal deputato Gabriele Colonna duca di Cesaro alla Camera dei deputati nella tornata del 20 febbraio 1875, sul bilancio preventivo del ministero degli affari esteri per il 1875.

È un discorso così pratico, così riservato per le varie e delicate osservazioni e raccomandazioni svolte dall'oratore, che davvero per esso resta dimostrato, quanto a torto si accusi di intemperanza l'opposizione.

Ben sarebbe opportuno per imparzialità non solo, ma per il decoro d'Italia, che il governo o ai corrispondenti per la stampa estera o ai proprii rappresentanti all'estero inculcasse (come giustamente raccomandando il deputato Colonna) che venisse fatto comprendere presso gli altri Stati, che « la nostra opposizione non è punto un elemento sovversivo, un elemento di disordine ».

Ci pervenne il discorso del deputato Alvisi sullo schema di legge per l'alienazione di alcune navi della regia marineria; — vi abbiamo letto le ragioni per cui Alvisi, di sinistra, ma imparziale, si è trovato d'accordo colla minoranza della commissione, e si mantenne nel proposito di dare il suo voto senza riserva al ministro di marina.

Bene però notava Alvisi, che l'approvazione del progetto includeva necessariamente la condanna del contegno dei ministri responsabili del passato, « passati » che risulta tanto infelice dai documenti letti dal ministro: — quei documenti provano, come i ministri della marina erano « stati sordi alla voce della verità e della scienza, come nulla abbiano studiato, nulla previsto e quindi abbiano costretto la nazione a fare dei sacrifici enormi di denaro, che costa sangue... per venire oggi alla Camera a dire, che dei 600 milioni spesi nella marina nulla rimane, che potete cancellare la somma del patrimonio dello Stato e che la partita « avere è bilanciata da uno zero!!! »

La maggioranza Ministeriale

Anche a proposito della riunione ultima tenuta al ministero delle finanze pare che ci abbiano scambiate le carte in mano. La Stefani ne disse mirabilmente: la Stefani, si sa, narra ciò che le fanno narrare. La riunione doveva essere numerosa, imponente.

Ma i corrispondenti che vi hanno assistito, scrivono che i deputati sommessi agli ordini ministeriali non oltrepassavano la sessantina. Un po' pochi per una maggioranza! I corrispondenti poi che non hanno interesse ad esagerare — e tra questi c'è quello della Gazzetta del Popolo di Torino — narrano che i convenuti non raggiunsero il numero di quaranta!

Non è un numero cabalistico; ma se la maggioranza dei bene pensanti, dei fidi amici del ministero, in una Camera di cinquecento deputati, si riduce a quaranta, davvero che il Minghetti non ha di che sentirsi molto sicuro sugli scanni ministeriali.

La tassa di Borsa

Le quistioni relative alla tassa sui contratti di Borsa pare che si avvicinino ad uno scioglimento. Il ministero è deciso a cedere su parecchie questioni secondarie e ha pure aderito ad interpellare il Consiglio di Stato sulla legalità di una modificazione del regolamento, secondo la quale ogni contratto di Borsa sarebbe iscritto due volte sui libretti del pubblico mediatore, una volta cioè per l'acquisto, l'altra per la vendita, affinché si possano mantenere le consuetudini vigenti presso quasi tutte le Borse.

PAOLO LA SPADA

A Montecitorio si fanno i più mesti commenti sulla sventura da cui fu colpito a Roma il deputato del secondo collegio di Messina, avvocato Paolo La Spada, miseramente colpito nelle facoltà mentali. Già da parecchi giorni gli amici avvertirono nelle sue parole e nei suoi atti qualche inesplicabile stravaganza. Il discorso che pronunciava, o son pochi giorni, sul bilancio dell'istruzione pubblica parve, a chi l'ascoltò attentamente, una confusione indecifrabile di idee e di parole. Gli stenografi che lo raccolsero furono imbarazzatissimi ad accomodarlo alla meglio. Uno degli scorsi giorni, senza dir niente a nessuno, se ne andò ad Orte, dove diede segni manifesti di pazzia. Fu riconosciuto per il deputato La Spada e si telegrafò a Roma. Lungo il viaggio i segni di alienazione andavano aggravandosi, e benchè non tramodasse in impeti furiosi, fu cosa ar-

dua custodirlo. Fra le altre cose strepitava, perchè voleva che il treno si fermasse.

Fin dall'anno scorso qualcosa di simile s'era temuto gli accadesse, ma un viaggio all'estero parve un gran rimedio, e infatti lasciò sperare che ogni traccia del male fosse sparita... Speranza vana!...

Dedichiamo al sig. ministro di Grazia e Giustizia questa notizia che si rileva dai giornali austriaci. Forse l'esempio del ministro di Grazia e Giustizia austriaco gli potrà giovare.

« Il ministro Glaser dichiarò alla Camera, che verrà aperta un'inchiesta disciplinare contro il presidente d'appello Hein, il quale tentò di far pressione sul presidente della Corte di assise, che dirigeva il dibattimento contro Offenheim. »

Il ministero francese è definitivamente costituito nel seguente modo: Buffet, ministro dell'interno e vice-presidente del Consiglio; Décazes, affari esteri; Dufaure, grazia e giustizia; Leone Say, finanze; Meaux, agricoltura e commercio; Wallon, istruzione pubblica; Cissey, guerra; Montaignac, marina; Caillaux, lavori pubblici.

« E via cogli assassini! — Il famoso Colmayer già Questore di Napoli ed ora sottoprefetto a Pallanza, moderatissimo, è accusato d'aver preso parte all'assassinio mancato nella persona dell'avv. F. de Simone. (Progr. di Piac.) »

L'ASSASSINIO

DI AUGUSTO TIRONI

Richiamiamo la coscienziosa attenzione del pubblico sul seguente articolo della Nuova Torino:

Riassumiamo i dati che abbiamo raccolto sugli ultimi giorni dell'infelice Tironi.

1 agosto 1874. — Scrive un articolo nel Ficanaso, in cui parla del Galateri « carnefice dei precursori della libertà d'Italia » governatore che fu di Alessandria nel 1831. L'articolo è abbastanza violento anche contro il colonnello, vivente, figlio dell'antico reazionario.

Fa una caduta e riporta delle contusioni alla testa non pericolose.

2 agosto — Si trova in uno stato di esaltazione mentale che allarma i suoi amici.

3 agosto — Il cocchiere della cittadina numero 25 deve condurlo a Porta Susa; di là Tironi partirà per Milano. Così credono i suoi amici.

Invece si fa condurre all'albergo del Castello a Stupinigi.

Lacuna nella storia dell'infelice. Che fece all'albergo del Castello?

Con chi conversò? Chi lo percosse?... Avvenne questo mentre era all'albergo o per istrada, trovandosi egli in carrozza? Fu vittima di odii privati? Fu assassinato da nemici politici o da ufficiali pubblici?

Mistero, mistero, mistero!

Il medico di Stupinigi lo esamina, e dichiara che le sue ferite sono gravi e che si debba condurre all'ospedale di Moncalieri.

Invece è condotto dai carabinieri in prigione.

5 agosto — È condotto legato ed ammanettato dal pretore di Moncalieri, di là in prigione, quindi all'ospedale. Ha il cranio spezzato.

9 agosto — È all'ospedale di Moncalieri. Nel delirio chiama in suo aiuto gli amici, nomina sua moglie. Aveva una ferita che gli partiva dalla nuca e veniva quasi sino alla fronte e contusioni al petto. Muore in una convulsione di riso.

Ecco tutto quello che si sa. Il resto è ignoto.

Lo ripetiamo: da chi fu ferito? Perchè fu condotto in carcere? Perchè fu crudelmente ammanettato, così ferito com'era?

Mistero, mistero, mistero!

Noi abbiamo fatto il nostro dovere, domandando giustizia.

Che resta ancora da fare?

Inutile presentare una petizione alla Camera, perchè giustizia sia fatta. Sarebbe, con centinaia e migliaia di altre petizioni, gettata nel dimenticatoio.

Esortiamo i deputati della sinistra a interpellare il ministro della giustizia, sebbene poco speriamo anche da una interpellanza.

Non resterà poi, che appellarsi al giudizio della storia, la quale dirà: « Nel 1874... essendo questore di Torino il cav. Bignami, e procuratore generale del re il comm. Armissoglio, nei contorni di Torino si assassinava impunemente. »

La storia è severa punitrice dei tristi governi e dei magistrati prevaricatori. Ma c'è talvolta un'altra punizione per essi. C'è l'ultima ratio dei popoli oppressi, bistrattati, calpestati: tutti sanno qual sia.

Ripetiamo quello che abbiamo detto altre volte. Il questore di Torino e il procuratore generale del re hanno il dovere di dissipare questo mistero.

Diamo loro questo terzo avvertimento.

CRONACA CITTADINA

E FATTI DIVERSI

Scuola Scalcerle. — Questa scuola prospera continuamente sotto la direzione della brava sig. Ruzza: — la città accoglie sempre più favorevolmente questa istituzione, tanto è vero che in quest'anno il numero delle alunne di 1. corso è di 19.

La Pubblica Sicurezza cambierà alloggio: il palazzo Mussato, in Concarola, sarà destinato alla scuola Scalcerle: — e le guardie di questura prenderanno alloggio in via S. Chiara e così saranno più vicine alla prefettura, e potranno recarsi più prontamente al centro.

Una stazione di carabinieri sarebbe desiderabile venisse istituita nel centro della nostra città: — già si sa, è più autorevole, è più utile alla tranquillità pubblica un paio di carabinieri, che non una squadra di questurini. Certe scene che succedono al caffè Pedrocchi di notte, specialmente in Carnovale o non succederebbero, o appena cominciate sarebbero tolte, se i carabinieri potessero essere prossimi al centro.

Dirigiamo questo desiderio al sindaco ed al prefetto per le pratiche opportune.

Guardie municipali — Di tratto in tratto ci viene la notizia che venne licenziata la guardia A, o la guardia B: — in tal modo da 27, siamo giunti a 20. — Noi siamo col proverbio: « meglio pochi, ma buoni » e non intendiamo perciò di biasimare la Giunta: solo constatiamo, che si venne a riconoscere, che i nostri reclami fino dai primi mesi di pubblicazione di questo periodico erano giusti: realmente molte delle guardie che allora erano state assoldate non rispondevano alle esigenze del loro ufficio.

Speriamo che la Giunta vorrà sopprimere con qualche sollecitudine ai posti vacanti; — perchè le condizioni della nostra città esigono un numero ben maggiore di guardie di quello attuale.

Un mercato coperto — In molte città d'Italia abbiamo visto che si sono costruiti dei mercati coperti, utilissimi soprattutto nei giorni di pioggia.

Nella Padova nostra non abbiamo bisogno per ora di questa costruzione: — l'area su cui posa il Salone sarebbe adatta e sufficiente per ricoverare nei giorni di pioggia tutti i venditori di frutta, che invadono invece in quei giorni il portico della piazza dei Frutti, in modo da inceppare la viabilità e portare non lieve danno ai negozianti che ivi tengono le loro botteghe. Per decenza, per interesse dei negozianti suddetti noi sottoponiamo adunque al Municipio la proposta, che i fruttivenditori nei giorni di pioggia abbiano a collocarsi, non già sotto il portico della piazza dei Frutti, ma bensì sotto il Salone.

Incettatori di generi. Ad aumentare artificialmente il già eccessivo caro dei viveri, tanto nella nostra città, come altrove, sorsero gli incettatori, i quali frapponendosi fra il consumatore ed il venditore, lucrano a danno dell'uno e dell'altro.

La piaga è tanto pericolosa che in qualche città, come p. e. a Treviso, si credette necessario porvi pronto rimedio: — e noi lo indichiamo, perchè, volendo, il Municipio nostro possa approfittarne.

A Treviso dalla Commissione annonaria venne incaricata persona a percorrere, specialmente nei giorni di mercato, i suburbi con apposite guardie municipali e sempre sotto la sorveglianza dell'anzidetta Commissione e del Municipio, perchè sieno impediti le incettazioni delle pollerie, dei formaggi, delle uova ecc.

L'infelice Carlotta Tabarro, quella povera donna che era accusata di aver soffocato il suo bambino per la disperazione di non avere di che nutrirlo, uscì ne' scorsi giorni di carcere, e fu immediatamente inviata in seno alla sua famiglia a Padova, prosciolta d'accusa.

Fu con perizia constatato che la povera creaturina era morta di inedia, non per soffocamento. La madre l'aveva gettata già cadavere sul letto ed era corsa per precipitarsi nell'Adige, quando alcuni pietosi se n'avvidero e la trattennero.

Attualmente essa è ancora molto abbattuta, ma ha recuperato le sue facoltà mentali.

Il marito suo è in carcere a scontare una pena di sette mesi. Fra poco uscirà.

Il Moro delle paste ed il verificatore dei pesi e misure.

Abbiamo letto nel *Giornale di Padova* di giovedì una lettera 10 corr. del sig. Giuseppe Coppo verificatore dei pesi e misure.

Noi sappiamo benissimo che i ruoli non vengono fatti dal verificatore: — sappiamo però che i processi non si farebbero, se il verificatore non dichiarasse al giudice competente che il tale o il tal'altro è in contravvenzione.

La difesa del sig. verificatore a proposito del *Moro delle paste* dimostra due cose: 1. che il sig. Coppo non è goloso, perchè se mangiasse qualche pastina, saprebbe che le offelle non si pesano. 2. che il sig. Coppo sente la responsabilità ed il dovere di difendersi avanti al pubblico.

E di ciò va lodato, malgrado che la difesa fosse, per sua natura, impossibile.

Il Corriere Veneto vuole sapere dove si raccolsero quelle persone, che dopo di aver ascoltato con raccoglimento i discorsi di alcuni nostri amici in onore di Giuseppe Mazzini, si sciolsero in buon ordine.

Forse la Questura, di cui è tanto amico il *Corriere Veneto*, ha bisogno di aprire un processo, nuova edizione di Villa Ruffi, a carico di coloro che onorano Mazzini?

Via della stazione. — La Società Ferroviaria dell'Alta Italia fu sollecitata colle vie amichevoli dal nostro Comune a riattare quella parte di strada che è sua proprietà e precisamente quella che è parallela all'edificio della stazione. Quella strada è veramente in uno stato deplorabilissimo!

Ci si assicura che il Comune ha perfino offerto di fare a proprie spese il riattamento necessario e che fu rifiutata anche tale proposta.

Noi crediamo che ormai ogni ulteriore riguardo sia inutile e sollecitiamo il Comune a rivolgersi all'autorità competente.

Dibattimento. — Il 29 marzo davanti al Tribunale Correzionale di Padova avrà luogo il processo per *duello* contro il nostro egregio amico avv. Alessandro Marin, e contro il sig. Luigi Filippo Bolaffio, direttore del *Corriere Veneto*.

L'avv. Marin sarà difeso dall'illustre nostro amico l'avv. Domenico Giurati di Venezia e dall'avv. Tivaroni.

Difensori del sig. Bolaffio saranno gli avv. Donati e Bonajuto Levi.

Ormai, per mezzo della R. Procura di Padova, l'ordine pubblico è salvato!

Ferrovie Consorziato. — Nella seduta di Vicenza dell'11 corr. l'assemblea consorziale approvò il convegno colla Società Veneta per la costruzione, armamento ed esercizio delle due linee Vicenza-Treviso-Padova-Bassano. Autorizzò il Comitato a contrarre un prestito per la somma necessaria preventivata in **nove milioni**; si dichiarò incompetente sull'argomento dell'accordo con Venezia, facendo voti che lo trattino i consigli delle tre Provincie.

Finalmente incaricò i deputati Giacomelli e Chinaglia a sollecitare il decreto reale di definitiva concessione.

Teatro Garibaldi. — Il prestigiatore nob. De Stefani, nella rappresentazione data jeri sera, con abbastanza numero pubblico diede svariati e dilettevoli giuochi.

Il medesimo sig. De Stefani darà un secondo trattenimento domani sera nello stesso teatro, con orologi a cilindro d'argento e cilindro d'oro.

Teatro Concordi. — Questa sera si rappresenta l'Opera: *Le Precauzioni* ed il ballo: *La Giocoliera*.

Canto e Patria, versi di Giuseppe Micali. La Wall, è il titolo di un elegante libretto, edito coi tipi Nicotra di Messina e che ci venne or ora spedito.

L'autore, nome non nuovo nella palestra letteraria, espresse nelle sue poesie quelle politiche convinzioni, quei nobili sentimenti che gli ispirarono la liberale terra infuocata dell'Etna e il fiero disdegno contro coloro che da mercanti, da sensali o peggio fiscalmente sfruttarono il nostro risorgimento. E perciò mandiamo una stretta di mano al franco poeta.

Notizia artistica. — Mercoledì 10 marzo al teatro Manzoni il *Guglielmo Ratcliff*, di Enrico Heine, ottenne a Milano un bellissimo successo. Il primo atto fu accolto in silenzio, ma nel secondo e nel terzo scoppiarono applausi unanimi e fragorosi.

Il dramma appartiene al genere romantico, ed anzi ultra-romantico. È una leggenda scozzese, poetica e nebbiosa.

Il pubblico accettò il genere ed applaudì il lavoro.

MONUMENTO A GOLDONI

L'idea, messa avanti dal bravo Moro-Lin, la sera in cui il teatro Apollo di Venezia — e da quel dì sono corsi pochi giorni — venne battezzato teatro Goldoni, ha già prodotto buoni frutti. Si è costituito a Venezia un Comitato per raccogliere le offerte che verranno fatte per l'erezione del monumento a Carlo Goldoni. Ne fanno parte i signori: Fornoni, sindaco di Venezia, G. B. Giustinian, A. Papadopoli, A. Zen, prof. E. Castelnuovo, Achille Torelli, F. Martini, Ernesto Rossi, L. Bellotti-Bon, A. Moro-Lin, dott. R. Selvatico, dott. P. G. Molmenti, G. S. Battaglia. I signori principe Giovannelli, Paolo Ferrari ed Alamanno Morelli furono invitati anch'essi ad essere membri del comitato.

Qualche cosa s'è già cominciato a fare. — Venerdì scorso, la compagnia Moro-Lin ha dato al teatro Goldoni una rappresentazione a beneficio del monumento. Una beneficiata, per lo stesso scopo, dà anche il Bellotti-Bon ad Udine. Se tutte le compagnie seguissero questo esempio, in poco tempo ci sarebbe da parte un buon gruzzolo di danaro. Oltre a ciò, il fatto ridonderebbe a pieno onore dell'arte drammatica.

Ricordi piccini, a Goldoni, la città delle lagune ne ha già parecchi. C'è un busto nell'atrio del teatro Camploy, uno ce n'è nel teatro a San Luca, già Apollo, ora Goldoni; uno nel Panteon Veneto nella Galleria del Palazzo Ducale. C'è anche un monumento nell'atrio esterno del teatro della Fenice, eretto nel 1830; esso è opera dello scultore Zandomenighi, e porta un'iscrizione di Pietro Giordani.

Adesso si vorrebbe fare un monumento nazionale.

Il 22 Marzo

La cerimonia dell'inaugurazione del monumento a Daniele Manin, il glorioso capo della repubblica del 1848-49, minacciata di essere soffocata dalle pesanti braccia dei pavidi nemici d'ogni spontanea e libera e dignitosa manifestazione di popolo.

Quattro commendatori, che nel 1848 non erano vivi, vogliono sostituirsi ai veri soldati della grande difesa.

Il Campiello *san Paternian* si presta poco per la sua piccolezza ad una festa popolare — ma oltraccio si cerca ogni via per non invitare che «i fidi».

È già stabilito che vi saranno tre soli discorsi, compreso quello del sindaco Fornoni (cosa era il sig. Fornoni nel 1848?) che brillerà di patriottico splendore! Gli altri tacciano! La parola libera fa paura.

A Padova poi il comm. Cavalletto raccomanda ai soci del 1848-49 di mandare delegati, che conoscano le regole dell'*etichetta*.

Avremo dunque gli abiti a coda di rondine, i guanti bianchi e le *chincaglierie* all'occhiello, invece delle medaglie al valore, delle nobili cicatrici, delle lacere bandiere, e delle mani incalite dei nostri volontari.

E lo spirito di Daniele Manin, l'uomo del *se no, no*, esulterà davanti all'entusiasmo della cincischia assemblea! Poveri pigmei.

Garibaldi col suo imenso tatto pratico ha incaricato l'illustre generale Lobbia di rappresentarlo all'inaugurazione del monumento per Daniele Manin, colla seguente lettera:

Mio caro Lobbia.

Non potendo io stesso recarmi a Venezia per l'inaugurazione del monumento al nostro grande Manin, vi prego di rappresentarmi a cotesta patriottica funzione.

Roma, 9 marzo 1875.

Sempre vostro G. Garibaldi.

Garibaldi dunque dimostra che per onorare Manin ci vogliono non dei patriotti dell'ultima ora, non *etichetta*, ma un uomo liberale davvero, di mente e di cuore, la vittima della consorzeria, il generale Lobbia.

CORRIERE VENETO

VERONA — La sottoscrizione per Garibaldi ha già fruttato L. 3500. Furono comperate 4 cartelle al 5 p. 0/10 della rendita complessiva annua di L. 240. Tutte le spese vennero sostenute dal presidente del Comitato cav. Scipione Zorzi.

L'altro giorno, davanti il tribunale Correzionale di Verona la Società dell'Alta Italia era chiamata in giudizio per 4 contravvenzioni causate da altrettanti ritardi nei treni ferroviari.

La Società era difesa dall'avv. on. Franzini, e il comm. Amilhou rappresentato dall'avv. Everardo Scandola. Al posto del P. M. sedeva il dott. Segala, il quale chiese sentenza di condanna con 2700 lire di multa.

Ma il Tribunale ritenne non esistere il titolo e dichiarò non farsi luogo a procedere.

UDINE — La Corte d'appello di Venezia in seguito al dibattimento contro il notaio Cortellazis di Udine, il quale era stato da quel tribunale condannato a cinque anni di carcere per delitto di truffa, confermando in merito la sentenza di 1. istanza, ridusse la pena a soli due anni.

ROVIGO — Come fu da noi preveduto, la *Provincia di Rovigo* si schermisce abilmente dalla proposta del giuri.

ULTIME NOTIZIE

Ieri i deputati Manfrin e Bucchia raccomandarono le ferrovie venete ed il ministro promise.

Il relatore Lacava notò, a nome della Commissione, che se non vi erano osservazioni sullo stanziamento delle somme era però da lamentare la lentezza con cui procedono i lavori ferroviari.

— Si assicura che una società di capitalisti inglesi assumerebbe la deviazione del Tevere se venisse loro concessa l'esclusiva proprietà di quanto si trovasse nel letto del fiume.

— È definitivamente stabilito che l'imperatore d'Austria nell'occasione del suo viaggio in Dalmazia visiterà il re d'Italia a Venezia.

NON PIU' MEDICINE

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

(1) la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi; guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpazione, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori, ardori, grauchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa; 26 anni d'invariabile successo.

N. 75,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Plushov e della signora marchesa di Bréhan ecc.

Cura n. 49,842. — Mad. Maria Joly di 50 anni, da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura n. 46,270. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura n. 46,210. — Signor dottore medico Martin, da gastralgia e irritazione di stomaco che lo faceva vomitare 15 a 18 volte al giorno, e ciò da otto anni.

Cura n. 46,210. — Il colonnello Watson, da gotta, nevralgia e costipazione inveterata.

Cura n. 18,744. — Il dottor medico Shorland, da idropisia e costipazione.

Cura n. 49,522. — Il signor Balduin, da estenuatezza, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.

Più nutritiva che l'estratto di carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta:** scatole da 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.

La **Revalenta al Cioccolato** in **Polvere** per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in **Tavolette:** per 6 tazze 1 fr. 30 c.; per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa **Du Barry e C. n. 2, via Tommaso Grossi, Milano,** e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

RIVENDITORI: a **PADOVA** G. B. Arrigoni farmacista al Pozzo d'Oro; Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Lazzaro Pertile successore Lois, Farmacia al Ponte di San Lorenzo. **Monzelice,** Farmacia alla Fede, di Spasciani Nicolò.

Pordenone, Roviglio; farm. Varascini. — **Portogruaro,** A. Malipieri, farm. — **Rovigo,** A. Diego; G. Caffagnoli. — **S. Vito al Tagliamento,** Pietro Quartara, farmacista. **Tolmezzo,** Giuseppe Chiussi farm. — **Treviso,** Zanetti. — **Udine,** A. Filippuzzi; Commessati. — **Venezia,** Ponci; Zampironi; Agenzia Costantini; Antonio Ancillo; Bellinato; A. Longega. — **Verona,** Francesco Pasoli; Adriano Frinzi; Cesare Beggato. — **Vicenza,** Luigi Maiolo; Valeri. — **Vittorio Ceneda,** L. Marchetti, farm. — **Bassano,** Luigi Fabris di Baldassare. **Legnago,** Valeri. — **Mantova,** F. Dalla Chiara farm. **Reale.** — **Oderzo,** L. Cinotti, L. Dismutti.

AVVISO

Una Signorina esperta nei lavori d'ago e ricamo, nella musica, e nelle lingue francese, inglese e tedesca desidererebbe impiegarsi in qualità di aia presso una buona famiglia.

Dirigersi per lettera ad E. G. Caffè Commercio, Milano Veneto.

SCUOLA TECNICA

PRIVATA APPROVATA

Il sottoscritto direttore della **Scuola Tecnica privata approvata**, in via s. Biagio n. 3412, tiene scuola in via Livello n. 772, allo scopo di dare in opportuno luogo la ripetizione agli alunni della r. Scuola Tecnica, i quali sarebbero accompagnati da pedagogo. La retribuzione mensile è convenientissima.

Tanto alla istruzione paragonata delle tre classi di detta Scuola Tecnica; quanto alla ripetizione, è norma il programma particolareggiato, ostensibile se richiesto.

Il direttore *Sabbadini Giovanni*.

Noi non sapremo sufficientemente raccomandare al nostro pubblico l'usa delle

Avviso Interessantissimo

PILLOLE
Bronchiali Sedative

DEL PROF. PIGNACCA DI PAVIA

Le quali oltre la virtù di calmare e guarire le tosse, sono leggermente deprimenti, promuovono e facilitano l'espettorazione, liberando il petto senza l'uso dei SALASSI, da quegli incomodi che non peranco toccarono lo stadio infiammatorio. — Alla scatola L. 1.50; franco L. 1.70, per posta.

Zuccherini per la tosse. Di minor azione e perciò utilissimi nelle per-
jososi ed infreddature, come pure delle leggere irritazioni della golla e dei bronchi sono i **Zuccherini per tosse** nel Professore Pignacca di Pavia che, di facile digestione e di pronto effetto, riescono piacevoli al palato. — Si le Pillole che i Zuccherini sono usitatissimi dai **cantanti e predicatori per richiamare la voce e togliere la raucedine.** — Prezzo alla scatola con istruzione dettagliata L. 1.50; franchi L. 1.70, per la posta.

Vera ed infallibile Teia all'arnica di **Galleani**, Milano, approvata ed usata dal compianto Prof. comm. dottor RIBERI di Torino. Sradica qualsiasi CALLO, specifico per le affezioni reumatiche e gottose, sudore e fetore ai piedi, non che per i dolori alle redi. (Vedi AFELLE MEDICALE di Parigi, 9 Marzo 1870). — Costa L. 1; franco a domicilio contro rimessa di vaglia postale di L. 1.20.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida

di domandare sempre e non accettare che la Teia vera **Galleani** di Milano. — La medesima, oltre la firma del preparatore, viene controsegnata da un timbro a secco: **O. Galleani, Milano.**

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino 4 agosto 1859).

Infallibile Olio Kerry di Berlino contro la **sordità** presso la stessa farmacia; costa L. 4; franco L. 4.80 a mezzo postale.

Pillole auditorie, dott. CERRI prezzo L. 5 la scatola; franche L. 5.20 id.

Pillole Vegetali di Salsapariglia Depurative del Sangue e Purgative, adottate dai Medici e Professori delle Cliniche principali d'Italia; hanno la proprietà del Siropo, e vengono prescelte come più comode a prendersi, massime viaggiando, più non avendo l'inconveniente di recare dolori al ventre, come le altre pillole purgative. — Alla scatola di n. 36 L. 1.50; franche per posta coll'aumento di cent. 20 per scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 12 alle 2, vi sono distanti medici che visitano anche per malattie veneree, e mediante consulti con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla **Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.**

RIVENDITORI — Si vende in **Pado-**
va alla Farmacia all'Università ed a quella di Sani, Zanetti, Bernardi e Durey, Pertile, Francesconi, Gasparini ed al Magazzino di droghe Pianeri e Mauro. — Vicenza: Valeri, Maiolo, Segà e Della Vecchia. — Bassano: Fabris, Ghirardi e Baldassare. — Mira: Roberti Ferdinando. — Rovigo: Caffagnoli, Diego e Gambarotti. — Treviso: Zanetti, Milioni, Brivio, Zannini, De Faveri e fratelli Bindoni. — Legnago: Valeri e Di Stefano. — Adria: Brusellini Giuseppe. — Serravalle: De Mare chi Francesco. — Badia: Bisaglia. — Este, Negri Evangelista.

D'ordine della Casa principale in Trieste, la filiale del Bazar Triestino in Contrada S. Apollonia N. 1086, F, rimpetto all'Ottico Frescura, per non sottostare alle ingenti spese di trasporto e Dazio per recarsi all'Estero, cominciando col giorno 16 corrente e successivi, metterà in Liquidazione tutte le Merci ivi esistenti con un ribasso dell'80 per 100 dal prezzo di fabbrica.

La vendita procederà col mezzo d'incanto pubblico senza gara, e per lasciar maggior vantaggio agli acquirenti la delibera seguirà mediante l'aumento di un solo Centesimo dall'ultimo prezzo che verrà fissato all'atto della tubazione. Tutti potranno convincersi della convenienza dei prezzi, trattandosi che questa vendita non è una di quelle tante sedicenti liquidazioni, ma un bisogno assoluto di asciugare un Negozio, e questo mezzo sarà l'unico offrendo l'acquisto dei generi a buonissimi vantaggi.

L'entrata è libera e il tubatore comincerà tutti i giorni dalle 9 ant. alle 1 pom. e dalle 4 alle 8 pomeridiane.

Il Rappresentante
G. S.

Articoli in Vendita

Chincaglierie, Profumerie, Bijouterie in sorte, Lanerie, Maglierie lana e cotone, Scialli, Ombrelli, Valigie, Fazzoletti, oggetti per la mensa ecc.

PREMIATA
SOCIETA' BUGANEA
PER
Concini Artificiali
IN PADOVA

Avvicinandosi l'epoca opportuna per le concimazioni e desiderando il Consiglio d'amministrazione di generalizzare l'uso dei prodotti della Società, decise di **ribassare** notevolmente i prezzi.

Col presente quindi avvisa che per disposizione dei signori agricoltori si trovano forti depositi di concimi complessi:

per prati a L. 7,60 per quintale	»	»	»
» viti » 8,—	»	»	»
» cereali » 9,20	»	»	»
» canape » 9,60	»	»	»
» riso » 9,60	»	»	»

Oltre a molti altri concimi speciali, la Società tiene pure deposito di *orine* che smercia al prezzo di Lire 0,50 per ettolitro. — La Società a richiesta fabbrica concimi basati sulla sola composizione minerale delle varie piante, a prezzi pure da convenirsi. — Listini ed analisi dei prodotti possono ottenersi, dirigendosi con lettera franca all'Ufficio del Comizio agrario di Padova. — Le Commissioni si ricevono presso il **Deposito** sito in prossimità del Macello, o presso il **Comizio Agrario di Padova** in Via Falcone, o presso il **Negozio Bellardini** a S. Apollonia.

FERNET-BRANCA

Brevettato dal B. Governo
dei FRATELLI BRANCA & C. — Milano, Via S. Prospero, 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del FERNET-BRANCA, avvertiamo che desso non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca & Comp. e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di Fernet, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet-Branca, per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta un'etichetta colla firma dei fratelli Branca & C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante l'istessa firma. — L'etichetta è sotto l'egida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Avviso interessante

Crediamo d'interesse generale richiamare l'attenzione sull'importanza di far uso del vero genuino FERNET-BRANCA e di garantirsi della provenienza essendo l'unica bibita **anti-colerica** finora conosciuta, come lo provano i seguenti certificati:

ANTICOLERICO

Spedita una cassa di questa specialità ai Sindaci di S. Severo e di Apricena, ove nell'anno 1865 inferiva il cholera morbus, questi risposero subito col seguente telegramma a lettera.

Ai signori fratelli Branca, Via S. Silvestro, 5 Milano, Liquore rimesso agisce bene primordii, giusta esperimenti fatti fornisco altro, alica prezzo. **Sindaco Magnati.** Ancona 2 dicembre 1865.

Durante il corso dell'epidemia choleric in questa città e dopo fino al giorno d'oggi, il sottoscritto dichiara essersi servito con molto vantaggio del liquore detto Fernet-Branca in molti individui commessi alle sue cure mediche. Utile specialmente fu trovato negli sconcerati che preludevano lo sviluppo colerico, e nel rimediare agli acciacchi residuali dopo superata la malattia che con tanta insistenza si prolungano e ritardano la convalescenza. Nell'interesse della verità e dell'umanità, il sottoscritto ben volentieri rilascia la presente dichiarazione. **Pietro dott. Mengozzi, Med. Cond.**

Visto per la legalizzazione della premessa firma e qualifica del sig. dott. **Mengozzi, Pietro** Il Sindaco **M. Pizzoli.**

Dalla Résid. Munic. 3 dicembre 1865. Prezzo alla bottiglia da litro L. 3,50 — Bottiglia da Boccale L. 8. — Alla mezza bottiglia L. 1,50 — Spese d'imballaggio e trasporto a carico dei committenti. — Ai rivenditori che faranno acquisto all'ingrosso si accorderà uno sconto.

E' pubblicato il nuovo lavoro

VITTOR HUGO
I MIEI FIGLI

Versione di **CARLO PIZZIGONI**
Unica edizione autorizzata in Italia — Un volume in-8 L. 1.
Vendesi presso i principali librai d'Italia.

L'ASSOCIAZIONE
al Giornale: **Il Bacchiglione**
si riceve
IN VENEZIA
presso il Signor **Giustino Ferri.**
Piazza dei Leoni N. 163.